

RIFORMA DELL'ISTRUZIONE. LA POSIZIONE DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI

La buona scuola? La fanno i docenti non i presidi

di **Gianluigi Dotti***

Il titolo dato dal Governo all'intervento sul sistema d'istruzione, cioè #labuona-scuola, trasmette l'immagine di una scuola riformata "buona" che si contrapporrebbe all'attuale scuola "nonbuona" da svecchiare e rottamare.

La Gilda degli Insegnanti, invece, è convinta che la scuola vera, la "scuola buona", quella non immaginata e interpretata strumentalmente dalla politica e dai media, sia già una buona scuola, soprattutto, per merito degli insegnanti, del loro impegno e della loro professionalità.

La "nostra scuola buona" è fatta da insegnanti competenti che lavorano in classe giorno dopo giorno, trasmettono le conoscenze e formano il senso critico dei nostri giovani, senza dover dimostrare di essere migliori solo perché fanno altro rispetto all'insegnamento.

Nel merito, il piano del governo Renzi è sicuramente molto importante per il progetto della stabilizzazione del precariato storico inserito nelle GAE (ai quali si aggiungono i vincitori e gli idonei del concorso 2012) a partire dal 1 settembre 2015 (l'impegno è ad assumere 148.100 insegnanti).

Questa è anche una vittoria da parte della Gilda degli Insegnanti che, prima fra tutte le organizzazioni sindacali, ha promosso il ricorso alla Corte di Giustizia Europea. La notizia è che il prossimo 26 novembre la Corte potrebbe condannare l'Italia a causa dell'utilizzo, nella scuola, di contratti a tempo determinato per più di tre anni continuativi. E' anche positivo che si proponga finalmente il superamento della distinzione tra organico di diritto e organico di fatto per la creazione di uno stabile organico funzionale. Il piano, per quanto riguarda la stabilizzazione, tuttavia contiene

una grave dimenticanza: lascia fuori tutti coloro che abilitati (TFA, PAS, ecc.) e avendo prestato 3 anni di servizio nelle scuole pubbliche statali per l'immissione in ruolo dovranno sostenere un concorso che sarà bandito nel 2015 per i soli posti del turn-over. Per questo la Gilda degli Insegnanti propone che nel 2015 siano inseriti, in una fascia aggiuntiva delle GAE, tutti i docenti abilitati attualmente non inseriti nelle GAE (circa 60.000 colleghi). Del resto la Gilda degli Insegnanti da anni si batte per il rispetto della normativa europea e per l'immissione in ruolo dei docenti che hanno svolto almeno 3 anni di servizio nella scuola pubblica statale.

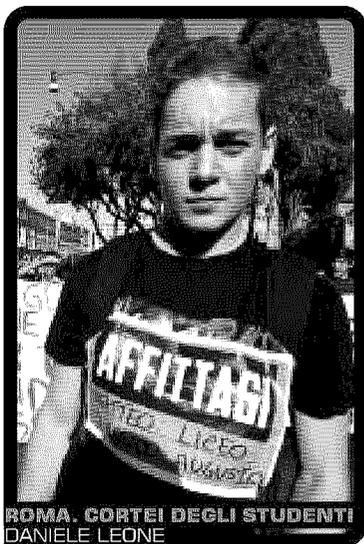
Detto questo, però, su molte delle proposte del Governo Renzi per la scuola la Gilda degli Insegnanti ha una posizione fortemente critica. Per iniziare con il merito e la carriera la posizione della Gilda degli Insegnanti è netta: gli scatti di anzianità dei docenti, come accade nella quasi totalità dei sistemi scolastici occidentali, devono essere mantenuti.

E' inaccettabile l'ipotesi di eliminazione degli scatti di anzianità a favore di "scatti di competenza" basati su uno pseudo-merito e limitati ad una percentuale prefissata per legge di docenti (66%) nella singola Istituzione Scolastica o in reti di scuole.

La Gilda è contraria anche allo strumento proposto dalle linee guida del Governo per ridurre al minimo il ricorso alle cosiddette supplenze brevi: la "banca ore". Soluzione che appare confusa e pericolosa perché interviene sull'orario di lavoro degli insegnanti, aumentando di fatto le ore di lezione senza alcun riconoscimento stipendiale. Meglio sarebbe prevedere che nell'organico funzionale fossero presenti docenti delle varie aree disciplinari che consentano effettivamente la copertura delle ore dei colleghi

assenti con un'adeguata flessibilità. Per quello che riguarda il ruolo del dirigente, invece che essere rafforzato, la Gilda degli Insegnanti ritiene debba essere fortemente ridimensionato e riorganizzato. Infatti abbiamo proposto da anni la costituzione della figura del coordinatore della didattica (preside elettivo) espressione del Collegio dei Docenti, eletto per un periodo determinato e responsabile con tutto il Collegio del Piano dell'Offerta formativa e della sua attuazione. Nel documento del governo, tra l'altro, si fa riferimento ad un 10% del MOF (Monte dell'offerta formativa, sempre pagato dai soldi degli insegnanti e del personale non-docente) che diventerebbe una sorta di tesoretto gestito liberamente dai dirigenti. Proposta inaccettabile perché attribuisce ai dirigenti risorse proprie del contratto dei lavoratori della scuola con modalità completamente discrezionali. La governance della scuola dovrebbe garantire nel futuro Consiglio dell'Istituzione Scolastica (ex-Consiglio d'Istituto) e contemplare obbligatoriamente una forte presenza dei docenti e del personale della scuola. Così come la contrattazione di secondo livello nelle scuole deve essere riformata prevedendo contratti territoriali per più istituti scolastici (reti di scuola), riportando in contrattazione le materie che hanno rilievo centrale per la didattica e la libertà di insegnamento. Infine, la proposta di apertura degli edifici scolastici in orario extrascolastico ci vede favorevoli a patto che le iniziative proposte al pomeriggio o nelle ore serali siano gestite da soggetti terzi in collaborazione con l'ente locale e non si pretenda che gli insegnanti diventino generici operatori sociali per le famiglie che non sanno dove collocare i figli nei periodi non scolastici.

*Vicecoordinatore nazionale Gilda insegnanti



ROMA. CORTEI DEGLI STUDENTI
DANIELE LEONE

